ALBA SU MINEO

Per andare a prendere il carico di concime, massaro Angelo era partito molto presto per il paese e con sè aveva portato il piccolo nipote, Michele, che dormiva profondamente nel suo letto di paglia e si era alzato di controvoglia. — Che bel contadino che sei! — gli aveva detto il nonno. — Tu dovevi fare il «civile» e dormire sino alle nove del mattino!

Era ancora notte alta e non un filo di luce trapelava dai monti, solo i grilli cantavano un canto lungo e lamentoso, come accompagnassero un morto. Nella discesa di Camùti camminavano spediti, e massar'Angelo ogni tanto diceva: «Arriveremo prima dello spuntar del sole a Mineo». Michele aveva guardato il paese accoccolato come una mandria di pecore sul monte e aveva visto che tanti lumi erano accesi, e si aprivano e si chiudevano, in un brillio continuo, come se sbadigliassero.

Michele: Nà, c'è qualche festa a Mineo?

Massar'Angelo: In settembre non c'è nessuna festa! La festa grande è in agosto!

Michele: E allora perchè tanti lumi?

Massar'Angelo si era fermato avanti l'abbeveratoio asciutto di fiume Caldo, in una radura sassosa, e aveva guardato, meravigliato, Mineo, dicendo: «Succede qualcosa di grosso, là». Si erano rimessi a camminare e ognuno pensava a quei lumi, che ora non si vedevano più dalla vallata in cui il torrente pareva singhiozzasse.

Il torrente: Vi siete fatti prendere dal sonno, contadini solitari, lassù nell'aria fina di Camùti. Correte a Mineo, dove tutti sono in ansia e aspettano l'alba. Non sentite l'alba che viene?

Michele, il ragazzo, si sentiva un non so che addosso come avesse avuto le ali, ed ogni tanto si fermava nella trazzèra in cui spuntava un chiarore d'argento, vedendo massar'Angelo che arrancava dietro a lui, vecchio come era, e affannava come un mulo in salita.

A Mineo, a Fuor di Porta, c'era un numero grande di contadini, manco fossero stati i sassi fitti del piano di Camuti.

Michele, fermandosi: Nà, che succede? C'è la fiera?

Massar'Angelo: Ma che fiera! Mancano dieci giorni ancora per la fiera!

E il vecchio non sapeva che cosa dire e guardava tutti quei villani chi a cavallo dei muli, degli asini, chi a piedi, con le zappe sulle spalle e tante bandiere che luccavano nell'alba che nasceva dal Monte in un correre di luce.

- Che succede, compare, a Mineo? — chiese massaro Angelo ad un contadino.

— Ma voi non siete di Mineo? — domandò il contadino.

Massar'Angelo: Sì. Ma sto lassù, sui monti di Camùti.

Il contadino: Andiamo ad occupare le terre del principe Grimaldi, a Castelluccio, non lo sapete?

Massar'Angelo era rimasto in silenzio e gli era parso che gli fosse cascato un grosso ramo d'ulivo sulla testa, tanto si sentiva confuso e non sapeva dire manco una parola. A Fuor di Porta c'era un mormorio alto e uno scalpitare continuo di bestie, e tante donne erano affacciate alle finestre e ai balconi nani e bianchi di calcina della Rocca, sui quali il giorno batteva in tanti colori.

Michele: Nà, hai sentito? Vanno ad occupare le terre del principino Grimaldi. E noi ce ne stiamo stati a Camuti, senza sapere niente.

Massar'Angelo: E che ti pare che è festa, bestione?

All'improvviso era scoppiata una bomba in alto, sulle case del Collegio, e si era spenta in un polverio di scintille rosse.

Dei contadini: E' il segnale. Si parte. C'è anche Di Carlo, non vedete? Massaro Angelo si era voltato e aveva visto che i contadini facevano largo ad un mulo rossiccio su cui era un uomo piccolo, silenzioso, col berretto grigio in testa. Accanto, a cavallo di due muli, c'erano dei contadini che portavano due bandiere e dicevano: «Fate largo, chè si parte».

Michele: Nà, chi è quell'uomo?

Tutti si erano messi dietro quell'uomo, che era pensieroso e chissà quali pensieri aveva per la testa. Lo scalpitar delle bestie era diventato forte e si era levata polvere nello stradone bianco, e anche le donne, alle finestre, si erano un po' annebbiate, manco si fosseto levate le nuvole nel cielo. Si dirigevano tutti verso la trazzera del Lavatoio e scomparivano alla svolta dello stradone, dove si protendeva un colle giallo coi fichidindia polverosi che parevano anche quelli in cammino.

Michele, dopo un po': Nà, non c'è più nessuno. Che facciamo?

Massar'Angelo, di botto: C'è che ci andrei anche io con loro.

Michele: A far che?

Massar'Angelo: A far lo stupido che sei!

Si erano diretti verso la casa di donna Crocifissa, la padrona, che era gia alzata, ed era pallida, coi capelli disfatti, e pareva non avesse dormito la notte e parlava sola, giù, nel magazzino grande.

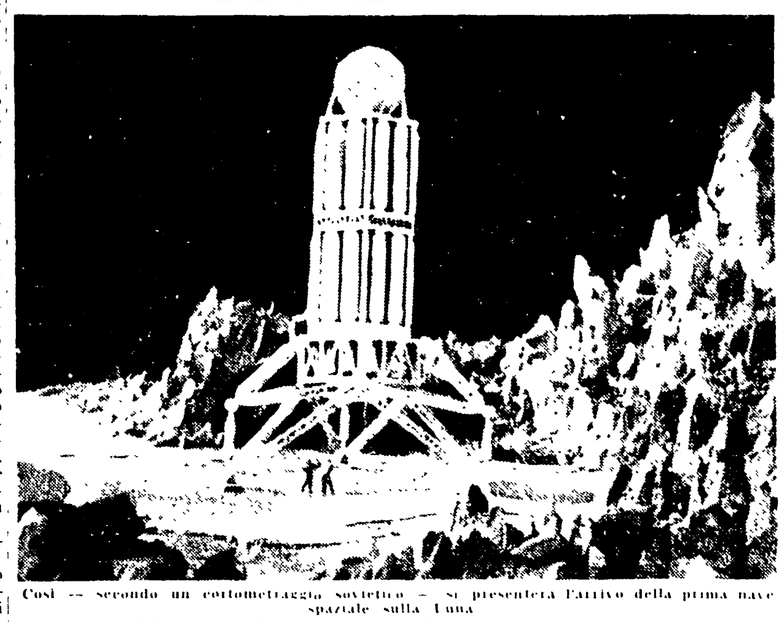
— Siete arrivati già — disse a massar'Angelo e al nipote, appena li vide. — Avete visto che cosa succede a Mineo? Non c'è più mondo. Vogliono tutti diventare ricchi. Non si capisce più chi è il villano e chi è il «civile». La religione è finita. Dio, forse, non ci vede più?

GIUSEPPE BONAVIRI

UNA INTERVISTA CON ALCUNI SCIENZIATI SOVIETICI SULL'ASTRONAUTICA

E' previsto entro un decennio l'arrivo dell'uomo sulla Luna

Come sarà la nave per i viaggi interplanetari: un "corpo" formato da sfere e cilindri con grandi e comodi locali - I futuri satelliti artificiali della Terra saranno impiegati come basi di lancio delle navi cosmiche



Così — secondo un cortometraggio sovietico — si presenterà l'arrivo della prima nave spaziale sulla Luna

La rivista scientifica sovietica «Tecnica Ma[illegible]» ha pubblicato recentemente una intervista con alcuni degli scienziati sovietici che collaborano alle ricerche spaziali dell'URSS. Riportiamo qui sotto [illegible] del colloquio [illegible] V. P. Kyrsanovski, I. E. Fedorov, I. Rappoport, A. K. Dorofeev, [illegible] autore del grande libro «Cosmodromi e cosmonauti sulla Sputnik», [illegible] Severyanin.

Verrà un giorno in cui gli astronauti dovranno affrontare i problemi che si presentano oggi di fronte agli uomini prima dell'inizio del loro viaggio negli spazi. Il Severyanin ci sembra di poterlo, [illegible] dopo [illegible] ad [illegible] da solo le [illegible] strada.

Nel [illegible] per [illegible] il trambusto [illegible] Il Pianeta [illegible] D'Andrea, [illegible] pazienza [illegible] dalla signora Elena [illegible] certamente [illegible] gato dal vecchio O'Leary. Ma [illegible] poco che [illegible] dall'autore [illegible] gli impulsi [illegible] famiglia e [illegible] [illegible] dimenticanza [illegible] della meraviglia [illegible] [illegible] Costa [illegible] Valentina [illegible]

Dal libro al teatro

[illegible] trasformazione [illegible] Ketti Frings [illegible] Premio Pulitzer [illegible] Thomas Wolfe [illegible] Lilla Brignone [illegible] Luchino Visconti [illegible] Veglia la mia casa, Angelo [illegible] Lilla Brignone [illegible] Ben [illegible] Laura James [illegible] Gabriele [illegible] Diego Fabbri [illegible] Sergio Tofano [illegible] Luchino Visconti [illegible] Costa [illegible] Valentina [illegible]

km al secondo l'attuale velocità circolare. Questo compito è molto più semplice di quello che passare dalla velocità di 1 km al secondo a 8 km al secondo. Bisogna quindi attendersi uno sviluppo simile per l'astronautica.

L'uomo di un razzo automatico sulla Luna può arrivare in un mese, ma l'uomo in carne ed ossa al volo dell'uomo su orbite circolari e sulla Luna è questione dei prossimi dieci anni. Per riuscirvi in questo compito, bisogna solamente risolvere il problema del ritorno dei satelliti artificiali. I voli su pianeti saranno realizzati appena sarà costruito il razzo atomico, costruzione per la quale lavorano già e intensamente gli scienziati di vari paesi. I voli verso le stelle sono un problema che si porrà in un futuro lontano, ma già oggi una serie di questi problemi teorici sono stati già risolti.

D — Come sarà la nave per i voli interplanetari?

R — *Per i voli nello spazio interplanetario, la nave cosmica non esige la elegante forma aerodinamica propria dei moderni velivoli e razzi. La costruzione esteriore sarà di una forma insolita. Essa sarà composta da un corpo formato da sfere e da cilindri, con dei grandi e comodi locali per gli astronauti. Le cabine delle navi interplanetarie saranno molto più [illegible] quelle dei moderni [illegible] Questo è pacifico [illegible] — per esempio — nel caso di un [illegible] su Marte gli astronauti [illegible] in essa per circa un anno.*

La nave interplanetaria sarà azionata da un motore atomico a reazione [illegible] di attrezzature [illegible] energetiche per lo sfruttamento dell'energia solare. Essa sarà attrezzata di [illegible] e solide [illegible] di radiocomunicazione ed di pertettissimi apparecchi radar, di una direzione automatica che le consentirà di mantenere con precisione la rotta prefissata e la velocità di volo. Quando, nei pressi della superficie della Terra, sarà costruita con satelliti artificiali la stazione cosmica di trasbordo e su di essa saranno giunte le parti precostituite della nave interplanetare e quando gli astronauti avranno proceduto al suo montaggio, la nave cosmica, partendo dall'orbita del satellite della Terra, sprecherà il suo volo verso il pianeta prefissato.

Giunta nelle vicinanze del pianeta X, la nave rallenterà il suo volo trasformandosi in uno sputnik del pianeta. In quel momento dalla nave si staccherà una piccola «barca-razzo» d'atterraggio che trasporterà gli astronauti sul pianeta. Il ritorno sulla Terra si effettuerà nell'ordine inverso alla andata. Iniziando il volo di ritorno la «barca-razzo» d'atterraggio raggiungerà un volo, la nave cosmica satellite che l'attende e dopo aver ripreso a bordo gli astronauti, metterà il motore e si [illegible] la ricerca del pianeta [illegible] della Terra.

D — Possono i razzi [illegible] a reazione azionati a combustibile liquido raggiungere la Luna?

R — *Sì, lo possono. Per ovviare in questo compito, bisogna raggiungere uno, o al massimo due stadi del razzo che ha portato nell'orbita il primo satellite artificiale della Terra. Ma, data l'importanza del problema, col passare del razzo a reazione [illegible] Inferiormente, sarà necessario aumentare i due primi stadi del razzo.*

I satelliti artificiali della Terra verranno sicuramente impiegati come basi di lancio delle navi cosmiche in quanto essi possiedono, a questi scopi, una serie di vantaggi: 1) la forza di gravitazione della Terra che sul satellite è già in parte superata (per essere completamente superata vi sarebbe che aumentare di circa 3 km al secondo la velocità del satellite), 2) sui futuri razzi a reazione saranno sicuramente [illegible] motori atomici [illegible] fotoni. Ma [illegible] dei razzi dalla superficie della Terra [illegible] — può [illegible] consentire di evitare gli [illegible] del [illegible] sulla superficie [illegible] e quindi sull'atmosfera.

Le navi cosmiche sviluppano le navi cosmiche lanciate da un satellite, possono essere non violente, e la nave può gradatamente acquistare velocità, cosa, questa, che alleggerirà particolarmente il lavoro dei futuri costruttori di nuovi tipi di razzi. Nel primo periodo di volo dei razzi a combustibile liquido, si possono utilizzare i satelliti artificiali come stazioni di rifornimento di carburante. E' quindi evidente quale grande importanza assumano i satelliti artificiali come future stazioni per la navigazione interplanetaria.

D — Dove è quindi iniziata la condizione dell'imponderabilità?

R — *L'imponderabilità sorge quando i motori del razzo portante, dopo aver portato il satellite artificiale della Terra nella sua orbita prefissata, cesseranno di funzionare. La situazione di imponderabilità (mancanza di peso) durerà lungo tutto il volo del satellite nel cosmo. Durante il lancio di razzi ad alta quota contenenti scimmie, topi e cani, furono compiute osservazioni sul loro comportamento e le loro condizioni di vita all'interno dei satelliti. Si è constatato che, nella condizione di imponderabilità, gli animali subiscono un certo squilibrio nella coordinazione dei movimenti, che essi assumono posizioni tra le più strane. Dall'attuale volo spaziale del razzo dura solo alcuni minuti. L'esperimento col cane, fatto posto nel secondo satellite, ha dimostrato che, con [illegible]*

La vita all'interno dell'astronave secondo lo stesso documentario sovietico. L'assenza di gravità costituisce il problema più singolare. Alla sua soluzione è impegnato un importante settore delle ricerche, la «medicina spaziale»

spondente allenamento e con la costruzione di una speciale cabina ermetica tutte le funzioni vitali si svolgono in modo perfettamente normale.

D — Che cosa sarebbe accaduto se il primo satellite artificiale fosse stato trasmesso una velocità superiore agli 8 km?

R — *Si può dire che la velocità di volo è determinata dalla potenzialità del razzo. Ad esempio, se il primo sputnik sovietico fosse stato impresso una velocità di 9 km superiore agli otto km al secondo, esso, seguendo le più all'unghiate traiettorie ellittiche, avrebbe sorvolato la Terra. Fra queste traiettorie ellittiche ci sarebbe stata anche quella che sorvola la Luna. Con una velocità di volo alquanto superiore agli 11 km al secondo, il razzo si sarebbe allontanato per sempre, lungo la traiettoria parabolica, nello spazio interplanetario. Alla velocità superiore ai 16 km al secondo, il razzo abbandonerebbe per sempre il nostro sistema solare entrando definitivamente nel cosmo. Tale velocità si chiama velocità iperbolica.*

L'interessante rilevare che la velocità raggiunta dai primi satelliti sovietici quella di 8 km al secondo, supera notevolmente la velocità del [illegible] circolari e paraboliche alla superficie della Luna e di Marte. La velocità circolare alla superficie della Luna, è di 1.669 km al secondo, quella parabolica è di 2,38 km. al secondo. Alla superficie di Marte, la velocità circolare è uguale a 3,562 km. al secondo, quella parabolica è di 5,15 km al secondo. Questa ultima velocità di 5,15 km. al secondo, portante sovietico potrebbe già attualmente, senza fallo, partire da Marte e raggiungere sia la terra sia il pianeta Venere.

Carmen Sevilla succede alla Lollo e a Sophia Loren nella serie dei film «Pane amore e...». Siamo in Andalusia, e il titolo è ovvio

Corriere radio-TV

Un po' di coraggio

I Premi Italia di radiotelevisione per il 1958 sono stati assegnati da meno di una settimana, ma nessuno ne parla. Si dirà che ben altro ha occupato in questi giorni le colonne dei giornali e i discorsi dei presenti. Ma si tratta di una scusa. La verità è che non solo il grosso pubblico, ma neppure coloro che si occupano della TV in modo attivo prestano grande attenzione al Premio Italia. Perchè mai? Eppure si tratta dell'unico premio radiotelevisivo nel mondo. Di fronte alla proliferazione di manifestazioni cinematografiche, appare sempre più assurdo che la seconda unica manifestazione della Radio TV. La verità è che il Premio Italia è un premio [illegible] di agenti di reti radiotelevisive. Due sono i comp. Il primo è rappresentato da Carlo Alberto Chiesa che è responsabile dei servizi cinematografici della TV. Carlo Alberto Chiesa ha un documentario [illegible] TV, cioè Carlo Alberto Chiesa, lo presenta al Premio Italia, scavalcando tra tanti altri. Il documentario vince a Venezia il premio di due milioni. Vogliamo parlare solo di scarsa sensibilità? E ancora Ernest Schnabe, è di agente della tedesca NWDR. Questa presenta il documentario radiotonico Sulle tracce di Anna Frank e il documentario radiotonico prende un premio. Gli anni scorsi è avvenuta la stessa cosa. Basti dire che tra i premiati per opere musicali figura il nome di Mario Labroca, direttore dei servizi musicali della RAI.

Non raccontiamo queste cose per amor di scandalo. Le raccontiamo invece perchè siamo convinti che il Premio Italia può divenire una manifestazione di grandissimo interesse nel mondo radiotelevisivo, solo ci si abbia il coraggio di trarlo dall'atmosfera di nebulosa burocratica che lo avvolge, uno ad asfissiarlo, solo che si abbia il coraggio, per esempio, di allargare le giurie comprendendovi non solo i funzionari dei vari enti nazionali, ma anche uomini di cultura, critici, studiosi, sol che si abbia il coraggio di rendere pubblico il lavoro delle giurie, alla stregua di quanto accade per i Festival del cinema; sol che si abbia il coraggio di allargare la partecipazione, invitando paesi oggi assenti (l'URSS, per esempio, la Cina, le democrazie popolari). Solo così il Premio Italia può divenire, non solo un'occasione per premiare i più meritevoli, ma anche un punto d'incontro tra esperienze e scuole diverse, una tribuna di libera discussione, una istituzione, cioè, di cui la radio e la TV, e non solo in Italia, beninteso, hanno gran bisogno. Oggi non avviene nulla di tutto questo. Dirigenti e funzionari, degnissimi non discutiamo, si riuniscono in base a un complicato rituale, assegnano premi (e in queste condizioni la tentazione dell'oggi a me, domani a te è inevitabile), quindi i giornalisti vengono chiamati non a dare un giudizio di merito, ma a prendere atto delle decisioni delle giurie. Non v'è da stupirsi se un clima di glaciale ufficialità circonda la manifestazione, e se il pubblico, il grosso pubblico, non sappia ancora bene oggi, dopo dieci anni, di che cosa si tratti. Consigliamo agli amici della RAI, e in particolare al prof. Arata, di pensare in tempo all'edizione 1959. La TV italiana ha la possibilità di aggiungere un nuovo merito a quelli che già si è guadagnati. Basta un po' di coraggio.

a. gl.

Abbiamo visto...

La morte del Papa, come era prevedibile, ha rivoluzionato i programmi della radio e della TV. Quelli della radio, diciamo subito, se ne hanno sofferto in popolarità ne hanno però guadagnato, senza ombra di dubbio, in qualità e buon gusto. Come avviene per la Settimana Santa, l'assenza di rivistine, annunci pubblicitari e canzonette, cose tutte sostituite da buona musica classica, ha indotto molti degli abituali disintonatori a tenere acceso l'apparecchio, scoraggiando, al contrario, una notevole parte degli affezionati. Gli uni e gli altri, obbiettivamente parlando, hanno buone ragioni per non ritenersi defraudati.

Alla TV, ovviamente, il discorso deve essere diverso. Perchè le più ragguardevoli difficoltà tecniche non hanno permesso alla TV il risolvere affrettato brillantemente la situazione. Anche qui, però, qualcosa di meglio si poteva fare: per esempio, si poteva ben trovare qualcosa di altro al posto di quello squallido film che ci è stato proposto. E governativa «Lascia o raddoppia» e gli altri programmi potevano benissimo essere sostituiti da qualcuno di quei concerti sinfonici del martedì che la TV va trasmettendo e registrando da dieci mesi. Oltre tutto, molti dei telespettatori serali (che sono poi la gran parte), non li conoscono affatto.

Venerdì pomeriggio abbiamo seguito con grande attenzione la lunghissima telecronaca della traslazione della salma di Pio XII da Castelgandolfo a San Pietro. Uno spettacolo — per restare nell'ambito delle nostre competenze — veramente eccezionale per rigore e pompa. Sarebbe stato lecito accusare i telecronisti di non essere riusciti a dare in qualche modo la sensazione. Nessuno più pretendere da un funerale che risulti particolarmente movimentato. Si poteva però evitare quelle incredibili descrizioni della Basilica di San Giovanni quando il corteo era passato da un pezzo, e quelle gaffe del telecronista in Piazza San Pietro che alle 16,50 in punto, quando il sole era ancora alto e illuminava la città (aveva illuminato ad ogni buon conto il corteo fino a 10 secondi prima in Piazza Venezia) esclamava: «Le ombre del crepuscolo scendono su Piazza San Pietro», facendo fare balzi di meraviglia ai telespettatori, i quali, abituati a valutare in termini di tempo e non di spazio la grandezza di Roma, non sospettavano tanta differenza di latitudine fra le sue diverse piazze. Era accaduto che il telecronista, anzichè guardare la scena, guardava il «monitor» su cui era riprodotta, a questo, per un errore di illuminazione, appariva realmente scuro. Un minuto più tardi, naturalmente, tornava a risplendere del bel sole romano.

Errori a parte, comunque, non v'è dubbio che la trasmissione dei funerali sia stata seguita da milioni di telespettatori, fuori di Roma e nella nostra stessa città. La circostanza, anzi, non deve essere stata calcolata nel giusto valore, se alla RAI abbiamo potuto sentire, subito dopo, che la ripresa diretta aveva tenuto lontani dal televisore un buon numero di romani. La altra parte, questa, della potenza [illegible] mezzo.

...vedremo in settimana

«Totòtutto», che continua a viaggiare lungo tutto l'arco della settimana, avendone compiuto una buona metà è giunto al lunedì. Domani, dunque, lo vedremo (con Marisa Del Frate) dopo un film dal titolo «Hanno ucciso un fuorilegge». Protagonista femminile una grande attrice, Gaby Morlay, e alla Sessisima Françoise Arnoul.

Martedì [illegible] con «Lorenzo [illegible]», [illegible] Jenny Evans, [illegible] «Music Hall» con Catoselvi, [illegible] Perry Como show» in dialogo. Il Perry internazionale. Ha [illegible] quello quattro durante [illegible] permanenza in Italia [illegible] Bel dipinto di Domenico Modugno.

Il venerdì sera è dedicato a Emma Gramatica [illegible] dei suoi [illegible] la lunga e intensa vita dell'attrice ne registra molti, quasi tutti brutti obbiettivamente parlando, ove si prescinda dalla sua interpretazione. Questa volta si tratta di «Mamouret» di Sarment. Vi si parla di un [illegible] pensate un po'.

APERTA IERI SERA AL QUIRINO LA STAGIONE DI PROSA

Veglia la mia casa, Angelo

Il dramma di Ketti Frings, tratto dal romanzo di Thomas Wolfe, è stato rappresentato dalla Compagnia di Lilla Brignone, con la regia di Luchino Visconti

Pubblico nelle grandi occasioni, ieri sera, al Quirino per lo spettacolo che, dopo [illegible] assaggi del [illegible] stagione [illegible] prima nella capitale. Ad attirare [illegible] elevato numero gli amanti del teatro [illegible] Luchino Visconti, e della prima attrice di questa nuova Compagnia, Lilla Brignone, per non dire della suggestione esercitata dalla eleganza un po' funerea di manifesti e del titolo stesso dell'opera [illegible] Veglia la mia casa, Angelo tratto dal romanzo di Ketti Frings dal romanzo di Thomas Wolfe.

[illegible] 1906 e spiega [illegible] Angelo [illegible] nove [illegible] [illegible] pubblico [illegible] [illegible] Gerald [illegible] Eugene [illegible] Laura [illegible] Eugene [illegible] Laura James [illegible] Gabriele [illegible] Diego Fabbri [illegible] Sergio Tofano [illegible] Luchino Visconti [illegible] Costa [illegible] Valentina [illegible]

[illegible] Ben [illegible] Eugene [illegible] Laura James [illegible] Gabriele [illegible] Diego Fabbri [illegible] Sergio Tofano [illegible] Luchino Visconti [illegible] Costa [illegible] Valentina [illegible]

[illegible] Ben [illegible] Eugene [illegible] Laura James [illegible] Gabriele [illegible] Diego Fabbri [illegible] Sergio Tofano [illegible] Luchino Visconti [illegible] Costa [illegible] Valentina [illegible]

AGGEO SAVIOLI

E' morto a 82 anni il "fauve" Vlaminck

PARIGI, 11. — Il noto pittore francese Maurice Vlaminck è deceduto questa mattina nella sua dimora di Rueil-la-Gadelier nei pressi di Parigi.

Quando Maurice de Vlaminck, non ancora ventenne e già sposato, [illegible] nato a Parigi nel [illegible] 1876, [illegible] [illegible] sul grande momento [illegible] degli impressionisti [illegible] sublime la meditazione di Seurat e Cézanne. Ma è soltanto dopo il secolo [illegible], proprio allo scadere del secolo che Vlaminck [illegible] il suo impegno nel [illegible] di [illegible] Derain, conosce [illegible] Matisse ed esce [illegible] nella mostra di Van Gogh [illegible] nel 1901 da Bernheim [illegible] [illegible] Derain [illegible] [illegible] Vlaminck [illegible] [illegible] Matisse [illegible] [illegible] Apollinaire.

*Il gruppo di Matisse, il quale [illegible] [illegible] [illegible]